Edizione: 21/04/2005 Libero giovedi - pagina 16 - stampata da: callioni alle ore: 21.48.29 - colore

CASSAZIONE UN CURATORE SPECIALE POTRÀ DECIDERE LA SORTE DELLA GIOVANE

«I parenti non stacchino la spina» La Terri Schiavo italiana vivrà

Bocciata anche l'ultima richiesta di lasciar morire Eluana Englaro. Il padre della ragazza in coma da 13 anni: non mi arrendo e le restituirò la dignità

di ALESSANDRA MORI

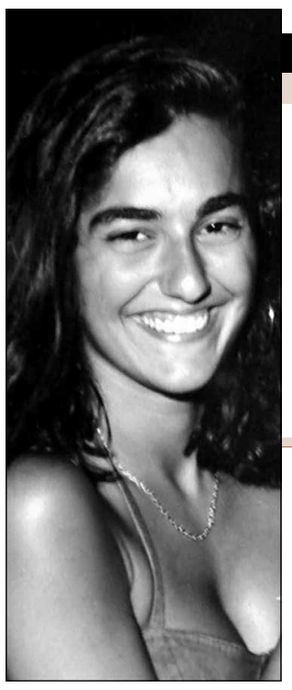
LECCO - Eluana Englaro, la giovane lecchese in stato neurovegetativo irreversibile da 13 anni, deve continuare a vivere. Lo ha deciso la Cassazione dichiarando inammissibile il ricorso del padre della ragazza, Beppino, che chiedeva di staccare il sondino nasogastrico che tiene in vita la figlia. Una richiesta per la quale il papà di Eluana, in quanto semplice tutore, non possiede i requisiti necessari, anche perché mancano «specifiche risultanze» sulle reali volontà espresse dalla ragazza riguardo la vita e la morte.

La Corte, in sostanza, ritiene che un padre nominato turore di una figlia interdetta non è la persona adatta, in quanto coinvolta, a portare avanti la richiesta di porre fine all'alimentazione artificiale, e per questo deve essere nominato un «curatore speciale», che possa meglio rappresentare l'«interesse» di chi si trova in una situazione tragica come quella di Eluana.

La Cassazione accoglie quindi la richiesta della Procura generale che lo scorso 31 marzo aveva chiesto il rigetto dell'istanza presentata dal papà della "Terry Schiavo" italiana (così è stata chiamata Eluana). L'ennesimo rifiuto per un uomo che da diversi anni porta avanti la sua battaglia contro quello che ha definito «accanimento terapeutico»: due volte il Tribunale di Lecco e due la Corte d'Appello di Milano avevano infatti rigettato questa richiesta di eutanasia. Termine che, peraltro, secondo Beppino Englaro non è neppure corretto, visto che la figlia si trova costretta ad una «non-vita» da istituzioni e medici.

Gli avvocati dell'uomo per ora non annunciano nuovi ricorsi, anche se lo stesso genitore, tempo fa, aveva detto che non avrebbe deposto le armi fino a quando non fosse stata rispettata la dignità di sua figlia.

A questo punto, quindi, a Beppino non resta che ricominciare la sua lotta davanti ai giudici di merito, che nomineranno il curatore speciale di Eluana. Una prassi che, come spiega la Cassazione, non contrasta con la "Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina", stilata ad Oviedo, in Spagna, nel '97 e ratificata dall'Italia nel 2001. Tale convenzione prevede che «il rappresentante legale (o comunque apposita autorità o altro soggetto) possa esprimere il consenso che l'incapace non è in condizione di dare, ma non preclude ai singoli stati di fissare condizioni specifiche, che essa convenzione non ha previsto, per la validità della prestazione del consenso (sostitutivo)».



Eluana Englaro

IL DRAMMA INFINITO DELLA GIOVANE DI LECCO

Dall'incidente alla battaglia legale portata avanti dal papà

L'INCIDENTE STRADALE

Il 18 gennaio 1992 l'auto di Eluana Englaro si era schiantata contro un muro nei pressi di Lecco.

LO STATO VEGETATIVO PERMANENTE

La ragazza giace da 13 anni in una clinica di Lecco in stato vegetativo permanente, alimentata con un sondino nasogastrico.

LA BATTAGLIA LEGALE

Nel 1999 la Corte d'appello di Milano respinge la prima richiesta di interrompere l'alimentazione artificiale avanzata dal padre di Eluana, Beppino. Ieri la Cassazione ha respinto l'ultimo ricorso.

Resta il fatto che la sentenza ha già cominciato a far discutere. Secondo Silvio Viale, membro del consiglio generale di Exit-Italia (associazione italiana per il diritto ad una morte dignitosa), si tratta di «una grande ingiustizia. L'unica differenza col caso di Terry Schiavo è che in Italia si continua a considerare l'alimentazione artificiale, forzata, come un evento naturale, e non come una terapia, con la conseguenza che una volta instaurata non è più annullabile per tutta la vita biologicamente rimanente». Mentre Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani, sottolinea che «Eluana aveva detto che non avrebbe voluto proseguire i suoi giorni se fosse capitata in una circostanza del genere, e tutti sono concordi nel testimoniare ciò. Pertanto mi pare crudele non accogliere le richieste dei genitori, corrispondenti alla volontà di Eluana».

Di diverso avviso Antonio Spagnolo, professore di Bioetica all'università Cattolica del Sacro cuore di Roma, e Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di bioetica, per il quale «nessuno ha la qualificazione per richiedere la sospensione di un trattamento che non si figura come accanimento terapeutico». ●

BIOTECNOLOGIE IL CAPO DEI TRANSUMANISTI RISPONDE A VENEZIANI, CHE LI RITIENE PERICOLOSI

I nuovi scienziati puntano al superuomo

DIFESA DELLA CLONAZIONE /1

Noi progettiamo l'immortalità Il nostro è un destino già scritto

di RICCARDO CAMPA

Veneziani è uno tra i più profondi intellettuali italiani. Probabilmente nel cromosoma quattro ha la struttura genetica del genio. Quindi è lui stesso un umano in transizione, un mutante, forse già un oltreuomo. Purtroppo si trova in uno stato di falsa coscienza e si crede un umano come tanti. La falsa coscienza è probabilmente dovuta all'asfittica prospettiva umanistica di marca gentiliana alla quale il sistema scolastico italiano lo ha costretto. Prospettiva che gli impedisce di riconoscere la scienza come strumento spiritualmente elevato. Gli vieta di vedere la bellezza, persino la poetica della tecnoscienza. Perciò definisce noi transumanisti «umanoidi tecnologicamente avanzati ma spiritualmente putrefatti». Non ci offendiamo, per carità. È però evidente che l'antico sogno umano di scoprire i segreti del cosmo, della vita, della coscienza attraverso gli strumenti della ragione e dell'osservazione non turba il sonno umanistico del nostro.

Aspirare alla perfezione è un principio cristiano

Quanto a me, ha ragione Veneziani. Non sono finito a Cracovia chiamato da Wojtyla. Ha però torto quando scrive che ai transumanisti non interessa più il sesso. Se vedesse le decine di migliaia di ragazze da copertina di Playboy che popolano questa città, capirebbe che non solo le Chiese e le sagrestie rallegrano lo spirito. Lo ammetto. Sono qui per clonarle per la gioia delle generazioni future. Un futuro a cui, tra l'altro, spero di appartenere grazie alla medicina rigenerativa.

Detto questo per sdrammatizzare, passo ora all'analisi. Mi ha colpito, in particolare, l'ostinazione con cui Veneziani ha contrapposto transumanesimo e cristianesimo. A me, il contrasto non risulta così evidente. Non che voglia ora presentare i transumanisti come difensori della fede. Moltissimi sono gli atei e gli agnostici tra i nostri ranghi. Ma citando le radici del movimento, Veneziani ha dimenticato Ruggero Bacone, un frate francescano che intendeva usare la scienza per potenziare il corpo e prolungare indefinitamente la vita. Lo si considera l'inventore degli occhiali, la prima protesi tecnologica potenziante sulla strada della ciborghizzazione (Veneziani porta occhiali). Insomma, un cristiano transumanista. Molti altri sono arrivati al transumanesimo partendo dal millenarismo cristiano. Tipler e i tecnognostici per esempio. Ma Veneziani, in vena di semplificazioni, si è dimenticato di questa importante corrente.

E che dire poi di Cristo? Disse o non disse: «Voi dovete essere perfetti come perfetto è il vostro Padre celeste»? Questa me la possono girare come vogliono, ma non mi convinceranno mai che si parla di perfezione morale. Che donna d'altri Dio, il Padre, poteva desiderare? E che cosa poteva rubare? Qui il decalogo non c'entra. Dio, il Padre celeste, è perfetto perché onnipotente, onnisciente ed eterno. E per tendere a questa perfezione non resta che mettersi pazientemente a studiare e scoprire le regole del gioco della vita e dell'universo, anche se questa perfezione dovesse restare soltanto un ideale asintotico, irraggiungibile. Aspirare alla perfezione, come chiedeva Gesù, è forse un delirio? Forse sì, forse no. Forse Veneziani preferirebbe vedere gli uomini abbruttirsi e tornare ad una condizione di animali inconsapevoli.

Se non dobbiamo tendere alla perfezione, dovremmo allora evitare di acquisire nuove conoscenze, nuove tecniche per controllare la natura, nuove medicine per vivere più a lungo. Ma tutto questo sarebbe cristiano? Si reca un'offesa a Dio cercando di imitarlo? E qui, caro Veneziani, ti giro la frittata. Chi manca di umiltà non è chi tende alla condizione superumana, un modo per avvicinarsi a Dio, ma chi si crede già il prodotto finale dell'evoluzione. Chi cerca di migliorarsi è ambizioso, è vero, ma certamente più umile di chi si crede perfetto. Magari perché ha il gene giusto nel cromosoma quattro. ●

(*) Sociologo della scienza

COS'È LA WORLD TRANSHUMANIST ASSOCIATION

L'Associazione è stata fondata nel 1998 nel Connecticut da Nick Bostrom, attualmente ricercatore all'Università di Oxford. Gli altri pionieri sono James Hughes, che insegna al Trinity College, Gregory Stock, autore del fortunato "Redesigning Humans" e decano della Facoltà di Medicina della Ucla, e Max More, fondatore dell'Extropy Institute. In Italia il leader è il sociologo della scienza Riccardo Campa, che insegna a Cracovia. I transumanisti sono stati i primi fautori della clonazione riproduttiva e di farmaci come il Ritalin, il Viagra e il Prozac. I loro ideali, cioè utilizzare scienza e tecnologia per sconfiggere tutte le malattie e la vecchiaia e per superare i limiti stessi dell'esistenza umana, suscitano entusiasmi e critiche.

DIFESA DELLA CLONAZIONE /2

Nichilista a chi? Nessun pericolo Sacrosanto voler allungare la vita

di ROBERTO MANZOCCO

L'uomo sta veramente passando di moda? E la scienza sta forse lavorando consapevolmente per sostituire il genere umano con una nuova specie di immortali dotati di super-poteri e assolutamente privi di qualsivoglia etica o ideale? A dire il vero le cose non stanno proprio così, e la realtà è come sempre più sfumata. Partiamo innanzitutto dai fatti.

Negli ultimi anni si è sviluppato in America (diffondendosi poi a macchia d'olio in tutti i paesi civili) un movimento più o meno informale, fatto da persone decisamente acculturate e ben consapevoli delle opportunità che la scienza moderna ci offre o si appresta a offrirci, il transumanesimo appunto. Rimasti a lungo confinati nel ciberspazio, i transumanisti hanno iniziato più o meno lentamente ad uscire allo scoperto, fino a quando i loro ideali (e cioè utilizzare la scienza e la tecnologia per sconfiggere tutte le malattie e la stessa vecchiaia e per superare i limiti stessi dell'esistenza umana) sono diventati di pubblico dominio, suscitando alcuni entusiasmi e notevoli critiche (una per tutte quella dello studioso Usa Francis Fukuyama, che considera quella del transumanesimo "un'idea pericolosa").

Confinati nel ciberspazio, gli studiosi escono allo scoperto

Forse alcuni dei membri di questo movimento (a cui – lo confessiamo – va tutta la nostra simpatia) sono persone probabilmente un po' troppo ottimiste e fiduciose nei progressi della scienza, ma ciò non implica che gli obiettivi dei transumanisti possano essere definiti su due piedi "deliranti". Cosa c'è di delirante infatti nel voler vivere più a lungo o nel godere di un livello di salute ottimale? Da questo punto di vista si può dire anzi che questo movimento (d'opinione? Politico? Filosofico?) vada ampiamente incontro non solo ai sogni dei nostri antenati (che hanno sempre cercato elisir di lunga vita e pietre filosofali), ma anche a quelli dell'uomo medio (il tipo di persona cioè che cerca di ostacolare i primi segni dell'invecchiamento con tutti i mezzi attualmente disponibili, chirurgia plastica inclusa).

Qualcuno potrebbe pensare che il transumanesimo sia il frutto di un mal digerito pensiero nichilista, che – sulla falsariga dell'oltreuomo di Nietzsche o delle idee dei filosofi post-moderni – rifiuta ogni valore e assoggetta la vita umana a criteri egoistici e stupidamente edonistici.

A nostro parere è vero proprio il contrario: i nichilisti ritengono che l'esistenza umana sia destinata inevitabilmente al nulla, e proprio in virtù di ciò pensano di potersi concedere qualunque tipo di bruttura morale; a occhio e croce invece i transumanisti (le cui teorie hanno pur tuttavia un lieve e tutto sommato non fastidioso retrogusto ideologico) amano appassionatamente la vita (sia la propria che quella dei propri cari).

Bisogna inoltre sottolineare un altro fatto di fondamentale importanza, e cioè che l'uomo è (come tutti gli altri organismi che vivono su questo pianeta) sottoposto a una costante pressione evolutiva, e che il progetto transumanista (forse utopistico, forse no) non farebbe altro che accelerare delle trasformazioni già in atto fin da quando esistiamo come specie (e a ogni modo il superamento della condizione umana è un obiettivo che potrebbe richiedere ancora moltissimi decenni e altrettanti dibattiti).

Non dimentichiamo infine che la civiltà occidentale ha prodotto un'importante disciplina filosofica, la bioetica, il cui compito è o dovrebbe essere proprio quello di favorire il progresso scientifico evitando nel contempo gli abusi che molte persone giustamente temono. Insomma chi sta cercando nel transumanesimo un'idea pericolosa ha decisamente sbagliato indirizzo, e dovrebbe rivolgersi piuttosto a movimenti di ben altra "levatura morale", come Al-Quaeda o le Brigate Rosse. ●

(*) Giornalista scientifico